



Artigianato, sport e case per studenti a Porto di Mare

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

UN ACCORDO da tre milioni di euro per sbloccare l'impasse ormai secolare nella quale versa l'area di Porto di Mare. Lo hanno firmato il Comune e il Ministero dell'Economia in veste di socio di maggioranza del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, in liquidazione sotto la regia di Ligestra Due. L'area si estende per 1,2 milioni di metri quadrati, tanti quanti ne vanta il sito dell'Expo. Palazzo Marino ne ha acquistato solo una parte, per l'esattezza pari a 350mila metri quadrati, per un valore di 9 milioni di euro. Ma in ossequio all'intesa presentata ieri nella Sala dell'Orologio di Palazzo Marino, il Ministero lascerà che tre di questi nove milioni di

euro tornino nelle disponibilità del Comune perché li spenda per la bonifica dei terreni e le indagini ambientali del caso. Detto altrimenti, tre milioni su nove saranno rimessi in gioco per quella porzione di Porto di Mare, quella compresa tra il parco della Vettabia e la ferrovia dismessa, tra le vie San Dionigi e Fabio Massimo. Qui sarà il Comune a coordinare il progetto di riqualificazione. Franco Zinna, direttore del Settore Pianificazione Aree di Palazzo Marino assicura che saranno coinvolte realtà quali «Asso-lombarda e Assimpredil» e che «il piano sarà pronto entro un anno». Le linee guida, però, ci sono già. Intorno alla stazione della metropolitana 3 sorgeranno residenze per studenti e per anziani ma an-

che negozi e terziario.

L'OBIETTIVO è che questo intervento dialoghi col quartiere popolare Mazzini, includendolo e valorizzandolo. Quindi, largo al tempo libero con la riqualificazione e il ripensamento di attrezzature e strutture sportive e aggregative. Non ultimo, si punta a creare



un Polo Artigianale che sia produttivo e di alta qualità. Definitivamente tramontato non solo il progetto - datato addirittura 1907 - di un porto commerciale (da qui il nome dell'area) che unisse Milano all'Adriatico attraverso il Po, ma anche progetti più recenti quale quello della Cittadella della Giustizia. Il percorso, però, è solo all'inizio e si annuncia lungo e complicato. Motivo? Nel breve termine il Comune dovrà riuscire a far sloggiare da Porto di Mare quanti vi si sono insediati da decenni senza autorizzazione: 50 le imprese di vario tipo presenti in quei 350mila metri quadrati di terreni. Di queste solo 6 hanno firmato un contratto di locazione temporanea della durata di 4 anni per poi essere ricollocate, le altre dovranno andarsene. «In 12 hanno fatto ricorso al Tar e hanno perso» fa sapere Zinna. In piedi resteranno solo le cascine Sannazaro e Casottel e l'omonimo ristorante. Lo sgombero prenderà almeno 7 mesi ma perché i cantieri possano aprire serviranno anni. Possibile ci voglia un decennio per terminare tutti gli interventi. Infine la questione fondi: si punta sui finanziamenti europei, c'è ottimismo sulla possibilità di reperirli ma non ancora certezza.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

3

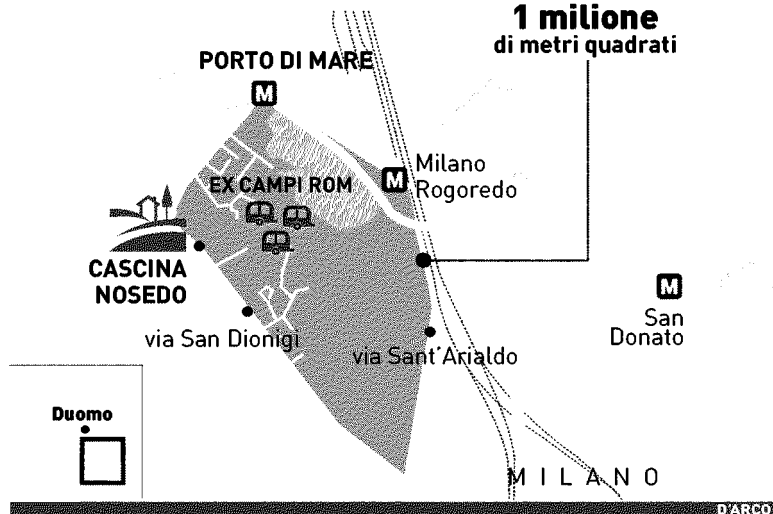
I milioni di euro che lo Stato lascerà al Comune perché li investa nelle bonifiche dell'area

350

Le migliaia di metri quadrati lungo le quali si estende la parte di Porto di Mare acquistata dal Comune

LA RIQUALIFICAZIONE

L'AREA
1 milione
di metri quadrati



GIULIANO PISAPIA
PORTO DI MARE DIMOSTRA CHE SE GLI ENTI COLLABORANO SI RAGGIUNGONO I RISULTATI



PROMESSE Il ministro Pier Carlo Padoan e la vicesindaco Francesca Balzani (Newpress)

L'INTERVENTO IL MINISTRO DELL'ECONOMIA A PALAZZO MARINO PER IL FUTURO DELL'AREA

Padoan: questo accordo col Comune sia d'esempio

- MILANO -

«SALUTO con grande soddisfazione la cooperazione tra istituzioni locali e centrali dello Stato, e tra queste e le imprese private, grazie alla quale è stato possibile trasformare l'idea visionaria di un porto cittadino in un progetto urbanistico adeguato ai tempi». Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, nella Sala dell'Orologio di Palazzo Marino, ha salutato l'accordo

col Comune che riapre spiragli per la riqualificazione dell'area di Porto di Mare, l'eterna incompiuta con i suoi 1,2 milioni di metri quadrati alla periferie sud-est della metropoli.

«UN PROGETTO - ha proseguito il ministro - che mostra attenzione ai cittadini, all'ambiente, allo sviluppo. Si tratta di una buona pratica di collaborazione pubblico-privato a cui ci si potrà ispirare

anche in altri contesti». «La chiave di successo del piano – ha sottolineato a sua volta la vicesindaco Francesca Balzani, a fianco del ministro – è una grande collaborazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati, con l'obiettivo di restituire ai milanesi un pezzo di città. Senza dimenticare, l'importanza del fondo di sviluppo urbano, che permette di finanziare parte dell'intervento sull'area».

QUINDI, ecco la nota del sindaco Giuliano Pisapia: «Ancora una volta abbiamo dimostrato che quando si mettono in atto forme di collaborazione con l'obiettivo comune del bene delle nostre città si riescono a raggiungere grandi risultati, sbloccando situazioni trascurate per decenni e ridando quindi una prospettiva di rinascita ai quartieri. L'area di Porto di Mare è stata abbandonata per troppo tempo, per questo oggi voglio ringraziare a nome di tutta Milano gli attori coinvolti in questo importante accordo, dall'assessorato all'Urbanistica al Ministero dell'Economia, da Fintecna (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti ndr) a Ligestra Due e allo Studio Legale Ghia». Per Riccardo Taddei, presidente di Ligestra, la Srl che cura la liquidazione del Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po, «si tratta di un importante passo per la riqualificazione di un'area che versava in uno stato di grave degrado a pochi passi dal quartiere Corvetto, oltre che all'esecuzione di un progetto di liquidazione che ormai era in atto da troppi anni».